

La geografia giudiziaria. A carico dei Comuni

Dai sindaci basta soldi ai tribunali

Gianni Trovati
 MILANO

Il taglio dei 220 «tribunali» avviato l'anno scorso dalla *spending review* inciampa in una legge di 72 anni fa, la 392/1941, che nel caos dei finanziamenti spinge i Comuni a tagliare i viveri agli uffici giudiziari.

I sindaci, in base a quella legge, anticipano le spese per far funzionare i tribunali (utenze, consumi e così via), e dovrebbero essere poi rimborsati dallo Stato con indennizzi che però arrivano sempre più a singhiozzo: la partita vale 315 milioni di euro all'anno, che in tempi di finanza pubblica striminzita sono una cifra di tutto rispetto, ed è stata esasperata proprio dal riordino dei piccoli tribunali: la *spending review* ha tagliato del 75% il capitolo di spesa per i rimborsi ai Comuni, ma non ha cambiato il meccanismo di base per cui finisce per imporre a molti sindaci di aumentare le spese per ospitare gli uffici trasferiti dai centri minori. In pratica, è vero che con il riordino lo Stato risparmia, ma un altro livello della finanza pubblica, quello dei Comuni, rischia di dover spendere di più. Per stoppare questo effetto collaterale, e ottenere dal ministero della Giustizia un intervento che finora non è arrivato, D'Amico ieri ha scritto a tutti i sindaci per chiedere in pratica di non «procedere a formali impegni legati alle richieste delle sedi territoriali degli uffici giudiziari». Tradotto: non si paga più nulla, fino a che il Governo non sana il problema.

Per capire le ricadute pratiche di questo sistema è sufficiente fare un salto a Pavia, dove nel 2011 il Comune ha speso poco meno di 1,2 milioni di euro per far funzionare il tribunale e si è visto recapitare dal mi-

nistero un assegno da soli 296mila euro. Il buco da 890mila euro che si è aperto in questo modo non è però nulla rispetto a quello che rischia di verificarsi adesso, perché con il riordino arrivano a Pavia anche i tribunali di Vigevano e Voghera. Bisogna trovare nuovi locali, riadattarli, far traslocare personale e uffici, con una spesa aggiuntiva che il Comune stima in 2,2 milioni per il primo anno e 880mila euro per ciascuno degli anni successivi, quando tramonteranno le uscite una tantum per traslocchi e ristrutturazioni. Ma da Ancona (20 milioni di crediti

IL MECCANISMO

Gli enti locali anticipano i costi delle sedi ma non ricevono i rimborsi. Con il riordino aumenti anche del 112 per cento

accumulati negli ultimi anni) a Chieti (5 milioni di "buco" nei rimborsi su un bilancio comunale che ne vale 60 in tutto), le storie del rapporto fra sindaci e tribunali sono tutte uguali, e gli effetti peggiorano quando il Comune "ospitante" è più piccolo: a Torino, per esempio, il trasferimento del tribunale di Pinerolo fa prevedere un aumento di spesa intorno al 2%, ma basta andare a Cuneo (che oltre a Saluzzo dovrà trovare posto anche per l'ex tribunale di Mondovì) si calcola una botta del 99% rispetto all'anno scorso. Peggio ancora va a Castrovillari (Cosenza), chiamato a ospitare un tribunale, quello di Rossano, più "pesante" rispetto a quello già in carico: lì la spesa aumenterà del 112 per cento.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

